

COPPA DI SCI

Nello speciale di Maribor Compagnoni ko

■ **MARIBOR** (Slovenia). Peccato, ieri mattina Deborah Compagnoni, in uno dei più imprevedibili slalom speciali mai disputati nella storia della Coppa del mondo, ha davvero gettato al vento una bella occasione. Non di vincere, poiché a Maribor la solita Vreni Schneider ha dimostrato una volta di più di appartenere ad un'altra categoria quando si tratta di danzare fra i pali stretti. Ma il secondo posto, quello sì, sarebbe stato senz'altro alla portata della campionessa olimpica di Santa Caterina Valfurva. Peccato - come detto in apertura - che la Compagnoni abbia avuto una preoccupante ricaduta nel malanno tecnico che l'ha afflitta a lungo, praticamente per tutta la passata stagione, in speciale. Trattasi della cosiddetta sindrome da «inforcata», la più classica fra le malattie da slalom, che ha colto Deborah a metà della seconda manche, in un passaggio non particolarmente difficile.

La gara di Maribor non ha dunque riservato alcunché di buono per la squadra azzurra (la migliore è stata Morena Gallizio, quindicesima) al termine di un'insolita gara che ha richiesto ben due giorni prima di poter offrire una classifica conclusiva. Colpa della pioggia battente che domenica, dopo la sofferta disputa della prima manche, aveva costretto gli organizzatori a rinviare al giorno dopo la prova d'epilogo. Ed in effetti ieri le condizioni atmosferiche erano sensibilmente migliorate, ma purtroppo non quelle della neve, presente in quantità esigue (mista a terriccio) sul tracciato dello slalom, del tutto assente sui pendii circostanti tanto che Maribor offriva al pubblico un aspetto decisamente primaverile.

Deborah Compagnoni non è quindi riuscita a far fruttare al meglio l'investimento agonistico effettuato nella prima manche, conclusa in terza posizione non distante dalla tedesca Marina Ertl, la migliore, e dalla Schneider. E ad accrescere il rammarico dell'azzurra c'è anche la moviola televisiva, che ha inequivocabilmente dimostrato come al momento dell'arrivo la Compagnoni era in vantaggio di quasi quattro decimi sulla slovena Koren, giunta poi seconda alle spalle della Schneider. La Ertl non è stata invece in grado di confermare la bella prestazione della prima manche, concludendo soltanto al quinto posto dopo una discesa opaca. Da segnalare, di contro, l'ottima seconda prova della norvegese Trude Gimle, capace di risalire la bellezza di undici posizioni.

La Coppa del mondo femminile si trasferirà adesso a Saalbach dove è prevista la disputa di una discesa e di un supergigante. Due gare che rappresentano altrettante buone occasioni per la tedesca Katja Seizinger, specialista della velocità e leader della classifica generale. Ma la Seizinger deve ora guardarsi proprio dalla Schneider - detentricice del trofeo di cristallo - la quale con il successo di Maribor (il 54° della sua carriera) si è portata in seconda posizione superando la connazionale Zeller-Baehler. Tornando alle prossime competizioni di Saalbach, esse offriranno un'altra opportunità di successo a Isokle Kostner, la diciannovenne azzurra ancora alla ricerca di un'affermazione stagionale.

Classifica. 1) Schneider (Svi) 1:45.26; 2) Koren (Slo) 1:46.65; 3) Gimle (Nor) 1:46.88; 4) Hrovat (Slo) 1:46.90; 5) Ertl (Ger) 1:47.06; 6) Picard (Fra) 1:47.29; 7) Eder (Aut) 1:47.46; 8) Kjoerstad (Nor) 1:47.51; 9) Preinar (Slo) 1:47.88; 10) Zingre-Graf (Svi) 1:47.97; 11) Gallizio (Ita) 1:48.25. **Coppa del mondo.** 1) Seizinger (Ger) 924 punti; 2) Schneider (Svi) 874; 3) Zeller-Baehler (Svi) 831; 4) Ertl (Ger) 713; 5) Street (USA) 605; 6) Wachter (Aut) 593; 7) Wiberg (Sve) 439; 8) Preinar (Slo) 438; 9) Lindh (Usa) 434; 10) Compagnoni (Ita) 405.

L'INTERVISTA. «Troppo Tomba e poca atletica», dice il mezzofondista tomato in vetta



Gennaro Di Napoli

Di Napoli, record e proteste

Carta d'identità

Gennaro Di Napoli è nato a Napoli il 5 marzo 1968. Trasferitosi giovanissimo a Milano con la famiglia, ha ottenuto il primo importante risultato nel 1987, vincendo il titolo europeo juniores dei 1500. L'anno dopo ha partecipato (eliminato in semifinale) alle Olimpiadi di Seul. Nel '90 è giunto secondo nei 1500 dei campionati europei. Ha partecipato alle finali dei campionati mondiali nel '91 e '93 (8° e 11°). Nel Giochi '92 è stato ancora eliminato in semifinale. Densa di soddisfazioni la sua carriera indoor: campione europeo dei 3000 metri nel '92, primo ai mondiali nel '93. Sul 1500 vanta un personale di 3'32"78 (record italiano), e quest'inverno ha migliorato due volte il primato nazionale dei 3000 indoor, prima con 7'43"48 e poi con 7'41"94.

È vero, corsi con il piede destro fasciato, e comunque in quel periodo sembrava che la frattura stesse risaldandosi. Invece poi le cose sono peggiorate. Sono guarito, lo ripeto, solo nell'aprile scorso. **Quelli i brillanti risultati di questa stagione invernale non l'hanno sorpresa.** I lavori che svolgo in allenamento parlano chiaro. Ho impiegato poco tempo per tornare su grandi livelli. L'unica spiegazione è che sono un atleta di talento. **Lei considera i 1500 metri - fino all'anno scorso la sua distanza elettrica - un capitolo chiuso?** No, il corridoio ancora anche se il mio obiettivo principale sono adesso i 5000 metri, la distanza su cui punterò già quest'estate nei campionati mondiali di Göteborg. Ma per mantenere un'adeguata velocità di base dovrò disputare varie gare sui 1500. **Qual è il suo obiettivo cronometrico nei 5000 metri?** In estate ritengo di poter battere il primato italiano di Antibio, di scendere sotto i 13'05". **Ritorniamo ai 3000 indoor. Che cosa si aspetta dalla finale degli imminenti campionati mondiali indoor di Barcellona?** Sarà forse la gara più bella di tutta la manifestazione. Ci sarà il tedesco Baumann, che ha da poco battuto il record europeo, e dovrebbe esserci anche il keniano Kiptanui, che ha fatto ancora meglio battendo il primato mondiale. Di fronte a due fenomeni del ge-

nere, la mia unica possibilità di vincere consiste nell'arrivare in volata.

Veramente Baumann è un tipo che alle ultime Olimpiadi, quando vinse i 5000, chiuse gli ultimi cento metri in 11"5...

Se qualcuno leggesse le statistiche scoprirebbe che Baumann non mi ha mai battuto sui 1500. Comunque, non sarò certo io il favorito di quella gara, tanto più che il titolo mondiale dei 3000 l'ho già vinto.

In tanti anni di sport lei si è fatto la fama di un atleta incoostante, sia sotto il profilo agonistico che psicologico. Conviene?

Quello che dicono gli altri non mi interessa. Chi mi considera così, non sa quello che ho passato. L'unico mio grande problema è stato l'infortunio. Ed è logico che se uno non riesce più a correre come vorrebbe vada soggetto alla depressione. Ma questo nessuno lo ha mai scritto, forse non ha notizia. Si è preferito parlare di Benvenuti e di D'Urso. In questi anni ho dovuto ingoiare tanta di quella m...

Lei ha l'aria di qualcuno con parecchi smasochismi da toglierli dalla scarpa.

Perché non ci si ricorda che il sottoscritto ha battuto alcuni fra i più grandi di sempre. Sebastian Coe, Aouita, Morceli? Ma no, tutti a dire che Di Napoli non ha personalità, che è scostante! Roba che ho perso il conto delle Tac che ho fatto per il piede rotto. Ho assorbito tante di quelle radiazioni che... meglio non pensarci. Ma mentre mi curavo c'erano Benvenuti e D'Urso che andavano forte, dei miei guai non fregava niente a

nessuno. **Ma lei è geloso di Benvenuti e D'Urso?**

Absolutamente no. Io voglio bene ad entrambi, così come voglio bene a Panetta, Lambruschini... Ci sentiamo spesso fra noi, e non solo quando le cose vanno bene. Io non sono assolutamente geloso di nessuno perché sono il più forte. Ho fatto delle cose che forse Benvenuti non farà mai, ho fatto record di tutti i tipi, ho vinto su pista, nei cross e nelle corse su strada.

C'è poi una considerazione più generale. Quest'inverno i suoi record hanno rappresentato l'unica occasione in cui si è parlato dell'atletica italiana. Un fatto triste, qual è la causa?

Beh, qualche anno fa innesci una polemica quando, sfogandomi, dissi che qualche giornalista prendeva dei soldi per scrivere certe cattiverie. Guardiamo adesso come sono fatti i giornali: le prime pagine sono tutte per Tomba, eppure lui scia con quattro pirla messi in croce, e qualche volta riesce pure a perdere. Invece di noi dell'atletica che facciamo una specialità difficilissima, che corriamo contro tutto il mondo, non si parla quasi mai.

Invece, come al solito la colpa è dei giornalisti...

Io parlo per esperienza personale. Sono anni che ho a che fare con la stampa e che cerco di essere sempre simpatico e disponibile. Eppure, per un verso o per l'altro, l'immagine del sottoscritto che arriva alla gente è negativa. C'è qualcuno che sa spiegarmi il perché?

Calcio portoghese Un portiere muore in campo

Un fulminante attacco cardiaco è stata presumibilmente la causa della morte improvvisa sul campo del portiere di una squadra portoghese della terza divisione. Il dramma è avvenuto sabato sera nel nord del Portogallo.

Calcio violento Hooligans fermati in Belgio

La polizia belga ha fermato 55 tifosi ubriachi inglesi del Chelsea sbarcati per assistere alla partita di oggi col Bruges valida come andata dei quarti di finale della Coppa delle Coppe di calcio: erano tutti sprovvisti di biglietti.

Vela solitaria Soldini secondo dopo Capo Horn

Giovanni Soldini, con la sua barca «Kodak» è 2° nella classe 50 piedi della regata intorno al mondo in solitario. Dopo il passaggio di Capo Horn, Soldini spera di arrivare entro l'11 marzo a Punta del Este (Uruguay), porto d'arrivo della 3ª tappa del Boc Challenge.

Mondiali calcio Si candida il Giappone

Dopo la Corea del Sud, anche il Giappone ha confermato la propria candidatura a organizzare i mondiali 2002. Lo ha annunciato a Zurigo la Fifa mentre il Messico, altro candidato, ma l'ha confermata. Un ritardo spiegato con la grave crisi economica messicana.

Calcio È morto ad Asti Moggero

È morto ieri mattina, nell'ospedale di Asti, Maggiorino Moggero, 84 anni, centro mediano del Torino negli anni '30-'34. Giocò poi nei Napoli e nel Pisa. Attualmente faceva parte del Consiglio direttivo del «Torino club» di Asti.

Calcio tarco Scarcerato Tanju Colak

Tanju Colak, ex centroavanti della nazionale turca, «Scarpa d'Oro» nel 1988 e «Scarpa d'argento» nel 1991, è uscito di prigione grazie al provvedimento di clemenza del tribunale di Istanbul: era stato condannato a 4 anni mesi di prigione per traffico d'auto rubate.

Sotto processo la «vittima» di Eric Cantona

Matthew Simmons, il tifoso del Crystal Palace preso a calci da Eric Cantona durante l'incontro col Manchester United del 25 gennaio scorso, è stato rinviato a giudizio per oltraggio e turbativa di ordine pubblico: l'accusa è di aver provolto calciatore francese. Simmons, 23 anni, ha svariati precedenti penali e per questa vicenda rischia sei mesi di carcere.

L'IMPRESA. Reinhold e Hubert dalla Siberia al Canada senza supporti tecnologici

Stile Messner: a piedi oltre il Polo Nord

Reinhold Messner, il conquistatore di tutte le vette oltre gli ottomila metri, si appresta alla «più difficile impresa» della sua vita. Con il fratello Hubert partirà a piedi per il Polo Nord senza l'aiuto di mezzi meccanici o cani da slitta. Duemila chilometri dalla Siberia al Canada, fra le insidie ed il freddo polare dell'Artico, trainando due slitte di 150 chilogrammi ciascuna, con i viveri necessari per tre mesi, il tempo di durata dell'impresa. E senza contatti radio.

ITALO PURGONI

■ **MILANO.** Dalla Siberia al Canada, duemila chilometri a piedi, senza l'aiuto di navi, aerei o cani da slitta, attraverso l'inferno dell'Artico, passando per il Polo Nord: Reinhold Messner, col fratello Hubert, tenta quella che egli considera «l'impresa più difficile» della sua carriera. E non solo, perché lo sciatore ammette di non avere più l'età e che probabilmente l'avventura che si sta accingendo ad affrontare sarà anche l'ultima. Duemila chilometri in solitudine, dunque, giacché i fratelli Mes-

conquistato la meta una ventina di gruppi, ma con l'ausilio degli aereo-planeti. Nessuno comunque, ha mai tentato il percorso a piedi e senza alcun aiuto. Reinhold dichiara di volersi collegare idealmente alla spedizione del norvegese Fridtjof Nansen, forse il più celebre degli esploratori dell'Artico che, il 14 marzo del 1895, insieme a Frederick Johansen, lasciò la nave con la quale si era spinto fino ad 84 gradi Nord e 90 gradi Est, per proseguire a piedi verso il Polo Nord, ma fu fermato da insuperabili agglomerati di ghiaccio a 420 chilometri dalla meta e costretto a ritirarsi verso la terra di Francesco Giuseppe dove, insieme al compagno, giunse stremato il 29 agosto.

Nei quasi due anni che ha impiegato a preparare questa sua nuova avventura, Reinhold ha studiato e ristudiato i diari di Nansen. Al punto che dice di avere già la mente ed il cuore dentro quella magica e affascinante realtà dell'Artico e insieme in quell'ansia che lo spinge, in tutte le sue imprese, a tentare di rendere accessibile l'inaccessibile. «Sono molto dubbioso anche stavolta - avverte - ma so che in teoria è possibile riuscire; se non rischio non posso sapere che cosa è possibile fare». Del tutto consapevole della difficoltà cui va incontro, con la colonnina del termometro che può scendere fino a 40-50 gradi sottozero, con il vento che spezza la pelle del viso e dove ogni minimo errore può essere fatale, Messner si è preparato con il massimo dell'impegno. Parla delle due slitte di 150 kg ciascuna, con tutto l'essenziale per vivere in totale autonomia per tre mesi e che, all'occorrenza, potranno essere trasformate in kayak; indugia sull'abbigliamento speciale per vincere il freddo ed umidità; s'intrattiene sui grassi, sugli ossidanti, i carboidrati e tutta la dieta particolare che, insieme con Hubert, che è medico, sta seguendo già da un paio di mesi. Spiega che avran bisogno di circa cinquemila chilocalorie al giorno a testa, quanto un corridore per un tappone dolomitico; ricorda che non lasceranno rifiuti perché «l'ambiente bisogna



R. Messner Ansa

rispettarlo ovunque.

Che cosa spinge Reinhold, l'alpinista di ormai 51 anni, che ha conquistato tutti i 14 ottomila della terra, il protagonista di tante imprese, in questa nuova avventura? Con questo suo «viaggio», insieme al fratello, il quale si considera un «ospite chiamato a fare la sua parte», Reinhold vuole forse solo mostrare che rassomiglia a milioni di altri uomini protagonisti di milioni di altri viaggi, di infinite altre imprese che hanno contrassegnato tutta la storia dell'umanità e che l'hanno spinto verso continue nuove scoperte.

Rugby

L'ex azzurro Paolo Pavesi muore annegato

■ L'ex giocatore di rugby Paolo Pavesi, 41 anni, contitolare con il padre e il fratello di un'azienda agricola a Roccabianca, nella bassa parmense, è morto annegato intorno alle 4.30 di ieri mattina dopo essere finito nelle acque del Taro con la sua auto, una Peugeot «205». Pavesi, che aveva giocato a lungo in serie A nel Parma e aveva collezionato anche 43 presenze in nazionale, lascia la moglie e un figlio di quattro anni. Difficili di ricostruire i momenti che hanno preceduto la morte dell'ex atleta: Pavesi è finito nelle acque del fiume dopo avere percorso una lunga carraia ed avere compiuto pericolose evoluzioni al volante, seminando lo scompiglio sul terreno di una casa colonica nella frazione di Madregola, a pochi chilometri di Parma. L'autopsia dovrà stabilire se Pavesi al momento dell'incidente era in stato di ubriachezza.

Sci/salto

Cecon secondo in Coppa È un record

■ Con un'impresa senza precedenti nella storia dello sci italiano il finanziere Giuliano Roberto Cecon si è classificato al secondo posto nella classifica generale finale della coppa del mondo di salto. L'azzurro ha coronato l'incredibile prestazione con il secondo posto di sabato nella finale di coppa a Oberstdorf (Germania). La classifica finale della manifestazione mondiale ha visto la vittoria dell'austriaco Andreas Goldberg: 10 vittorie e cinque secondi posti nei 21 appuntamenti previsti dal calendario. Il secondo posto del finanziere italiano è frutto delle tre vittorie conquistate in gennaio in Svizzera (per due volte a Engelberg) e il quarto febbraio a Falun (Svezia). Complessivamente sono così sei i successi in carriera di Roberto Cecon, quinto lo scorso anno in coppa del mondo. L'azzurro in questa stagione è salito alle quattro volte sul podio, con due secondi e altrettanti terzi posti.